

un sogno temerario e nel contempo ironico che, ripetuto evidentemente come giaculatoria, sospirava un ricorrente "pensierino della sera": «Cellatica campione provinciale!» E, con il sogno nel cuore, la "squadretta" ormai corroborata dagli allenamenti ed affiatata incominciò a muovere i primi passi partendo dall'iscrizione al Centro Sportivo Italiano (C.S.I.). Era un primo passo logico poiché il C.S.I. era una emanazione dell'Azione Cattolica che si prefiggeva il fine statutale di «sviluppare le attività sportive ed agonistiche guardando ad esse con spirito cristiano, e cioè come ad un valido mezzo di salvaguardia morale e di perfezionamento psicofisico dell'individuo».



Rumi Sergio, Bontempi Andrea, Don Giovanni Lazzaroni, Frassine Fausto, Don Luigi Raffelli e Frassine Renato responsabile del gruppo C.S.I. dell'oratorio Cellatica.



La squadra del Cellatica – sorretta e forse sospinta da don Raffelli – era ancora allo stato embrionale, era sobriamente equipaggiata di magliette azzurre raccoglieticce (lo si deduce ancora dalle foto in bianco e nero dell'epoca dove troneggia un altro

cartello redatto artigianalmente che inneggia ai suoi azzurri), ma con semplicità e determinazione inizia il suo iter sportivo partecipando ai tornei regolari di squadre a sei o sette giocatori.

Cerimonia di benedizione gonfalone del G.S. Cellatica 1972 presso l'Oratorio. Al centro il neo eletto presidente Dino Della Fiore, con il consigliere Gozio Orizio ed il Padrino della Società il campionissimo di pugilato Sante Amonti.